

**IV CENTENARIO DELLA TRASLAZIONE DELLA MADONNA DELLA GHIARA
NEL SANTUARIO
(12 MAGGIO 2019)**

Appunti dal libro di don Carlo Lindner¹

* **1597.** Non era trascorso neppure un anno dacchè Marchino era stato miracolato, che già 7 mila ducatonì cioè 14000 lire italiane di allora erano stati raccolti in offerta. In risposta alla richiesta reggiana di erigere alla Madonna "*un tempio di tanta grandezza che fra le chiese d'Italia fosse una delle prime*"² furono presentati tre progetti; fu scelto quello di Alessandro Balbo, ma il progetto che fu realizzato non appartiene ad un unico autore, perché il Balbo non progettò la cupola, né il campanile. (p. 68)

* Il 6 giugno 1597 il Vescovo Claudio Rangone, alla presenza del Duca Alfonso d'Este e della Duchessa Margherita Gonzaga, benedisse la prima pietra del nuovo tempio (p.69). La costruzione del Tempio procedeva con una rapidità che, dati i mezzi tecnici di allora, ancora ci meraviglia.

* **1619.** Per quanto la Chiesa non fosse ultimata nei particolari, il Vescovo chiese a Roma le istruzioni per la traslazione della Immagine della B.V. della Ghiara. La risposta della Sacra Congregazione dei Riti non si fece attendere e giunse il 23 febbraio dello stesso anno. Subito iniziarono i preparativi per il grande evento.

* Il Padre Generale dei Servi di Maria volle concorrere alla solennità con l'indire a Reggio il Capitolo delle 3 Province di Lombardia, di Mantova e di Bologna. La traslazione fu preparata con la predicazione in Cattedrale di otto frati Servi di Maria. Alla processione della traslazione erano presenti quattrocento Religiosi Servi di Maria.

*Dopo la Pasqua le Confraternite si diedero un gran daffare per preparare le macchine trionfali che avrebbero partecipato alla processione. Il Comune rinnovò per la circostanza il proprio Gonfalone, che per privilegio di Federico II recava una larga croce in campo bianco.

* Con somma cura si provvide a distaccare il sacro affresco della SS.ma Vergine, ad abbattere la Cappella Tagliavini e a far custodire la santa immagine di Maria giorno e notte da buon numero di soldati in armi.

1 . DON CARLO LINDNER, *La Madonna della Ghiara*, ed. G. Bizzocchi, 2a ed. 2004

2 .Campione del Convento - Mss,pag. 42.

* La processione

Oggi non possiamo farci un'idea dello splendore dei sacri cortei di quel tempo e ci sembra inconcepibile che 18 mila forestieri vengano a Reggio a vedere la processione. Ma il fantasmagorico sfarzo delle livree e delle armature, lo splendore trionfale del passaggio della Corte Ducale fra le salve degli archibugi e gli squilli delle trombe aveva un fascino tutto proprio per il popolo povero e umile di allora, che, nonostante le esortazioni del Vescovo alla devozione, alla pietà, continuava ad incantarsi davanti al fascinosa sfilare di dame e cavalieri, di principi e di duchi.

Sin dal primo mattino il popolo gremiva le finestre all'inverosimile; c'era gente fino sui tetti, come a godersi uno spettacolo. Il corteo partì dalla Cattedrale. Dalla Via del Montone incominciarono ad entrare nella piazza del Duomo i carri trionfali in cui avevano gran parte la fantasia di ispirazione biblica, il fasto e la vanità.

Il corteo percorse il seguente itinerario: Via Emilia a S. Pietro, Via Roma sino alla Chiesa di S. Giacomo, poi la via dell'Ospedale fino alla via Mari, Via S. Domenico, Via Gabbi, Via Toschi, Piazza Fontanesi, Via del Cristo e Corso Garibaldi.

Addobbata da ornamenti di oro e di gioie di valore inestimabile, la SS.ma Immagine "*e parva aede, ad celeberrimum recenter extructum templum super humeros Fratrum Servorum suorum delata fuit*".³ Fu allora che allo squillo delle trombe il Cardinale Alessandro d'Este per primo, poi il Duca Cesare, l'Infanta e i Principi andarono a fare solenne riverenza alla Santissima Immagine, mentre suonavano a distesa le campane di tutte le chiese della città.